

CalabriaEconomia



Periodico di informazione economica edito da Mediaservice s.r.l.

ANNO 1 | NUMERO 2 | NOVEMBRE 2009 | MENSILE | 2,50 EURO

PAOLO ABRAMO
Premio lavoro XIII edizione



NICODEMO LIBRANDI
I Vignaioli del Cirò



Una
Poltro
per Tre?



PORTO DI VIBO: ARRIVA LA SOCIETÀ DI GESTIONE

Un'Azienda Speciale Portuale
per rilanciare l'attività marittima dell'interna provincia

« La struttura marinara
è operativa sul fronte
diportistico e turistico,
industriale e commerciale,
sede di una efficiente ed influente
Capitaneria di Porto »

Possibile che le contrapposizioni politiche accechino? Possibile che chi amministra non consideri le conseguenze delle sue scelte?

L'amara riflessione di alcuni cittadini della frazione Marina di Vibo Valentia, da tempo impegnati con attività sociali a rivendicare una autonomia nella gestione del proprio territorio, porta a denunciare il rischio di fare di Vibo Marina (a causa del suo porto) una nuova frazione di Gioia Tauro. Un'affermazione forte, forse un paradosso, ma che cosa significa? Che cosa sta accadendo intorno a Vibo Marina ed al suo porto?

È bene ricostruire le ultime vicende partendo da una premessa essenziale: a rigor di logica, per un territorio possedere un porto, per di più operativo su più fronti (diportistico e turistico, industriale e commerciale) e sede di una efficiente (ed influente per competenza territoriale) Capitaneria di Porto, dovrebbe rappresentare una ricchezza ed un patrimonio da valorizzare e da difendere. Storicamente, a Vibo Valentia niente di tutto questo è mai accaduto; di più, con l'avvento e la crescita del porto di Gioia Tauro, anziché immaginare e programmare una rinnovata identità, complementare e alternativa, si è acquisito una sorta di complesso di inferiorità, per altri versi illogico ed ingiustificabile.

A ribellarsi a questo vivacchiare senza speranza è stata la Camera di Commercio di Vibo Valentia, che, attraverso l'idea e l'iniziativa del suo presidente prima e commissario straordinario poi, Michele Lico, ne ha mostrato con fatti concreti le potenzialità organizzando negli ultimi due anni un Salone Nautico dal successo (per partecipazione da parte di aziende e di pubblico) dai numeri entusiasmanti. Sulla scia di questo successo, Michele Lico ha lanciato una proposta dirompente: costituire l'Aspo, Azienda Speciale Portuale, per rilanciare l'attività portuale e marittima dell'intera provincia attraverso la valorizzazione, e la gestione diretta, del Porto di Vibo Marina.

Non essendo un politico ma un imprenditore, non essendo un parolaio ma un operativo, Michele Lico si è messo a lavoro nel tentativo di spiegare l'idea ed attuarla attraverso il coinvolgimento delle parti attive, per spiegare presupposti e finalità della costituenda Aspo, evidenziando come con questa azione la Camera di Commercio si stia muovendo nell'ambito dell'art. 14 della legge n. 84/94, integrato successivamente dalla legge n. 30/98, con cui viene riconosciuto che «nei porti dove non sia istituita un'autorità portuale, i compiti di programmazione, coordinamento e promozione, spettano, ove costituite, alle aziende speciali camerali, le quali provvedono inoltre all'elaborazione dei Piani operativi triennali da trasmettere al Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti». ▶

«Le aziende speciali – sottolinea Lico – sono infatti particolarmente utili in quei porti, di piccole dimensioni, dove manca un'autorità portuale, ma che hanno notevoli potenzialità da esprimere e nei quali le categorie economiche impegnate nel turismo e nel trasporto delle merci hanno bisogno di supporto per crescere e svilupparsi. È quello che intende fare la Camera di Commercio di Vibo Valentia per il porto di Vibo Marina sollecitando il concorso delle istituzioni locali e regionali per attuare interventi coordinati di sviluppo dell'area secondo la sua valenza turistica e commerciale».

L'idea viene ben accolta dai sindacati, con Cgil, Cisl e Uil che, attraverso i loro segretari provinciali (rispettivamente: Donatella Bruni, Sergio Pititto, Luciano Prestia), apprezzano la proposta. Soddisfazione viene espressa pure dalla Consulta Economica Portuale Santa Venere, che la definisce «una proposta storica, che finalmente porrà sull'importante infrastruttura una "testa pensante" ormai necessaria ad azioni di "governance" sia della multifunzionalità del porto che delle tante attività economiche che ruotano intorno ad esso. È una scelta pragmatica e lungimirante, che nella nostra provincia parte dal basso, che prende il via anche grazie al nostro ultimo anno d'impegno associativo, di confronto e di studio su tale opportunità e che rappresenterà certamente il vero strumento operativo per inserire il nostro porto prepotentemente nell'area di libero scambio del Mediterraneo che verrà sancita nel prossimo anno».

Ed ancora, sempre secondo la Consulta Economica Portuale Santa Venere: «È una scelta che segnerà positivamente gran parte degli indici economici della nostra provincia e per questo plaudiamo alla decisione coraggiosa presa dall'ente camerale di puntare sulla titolarità che la normativa (legge n.

84 del 28 gennaio 1994 e successive modifiche) gli riconosce, per rivitalizzare con una visione strategica, i prossimi progetti di sviluppo delle attività e degli interventi infrastrutturali, nell'ottica della creazione di un sistema portuale virtuoso».

E la politica? Come reagisce a questa idea?

La proposta del commissario della Camera di Commercio, viene subito rilanciata dall'allora europarlamentare vibonese Domenico Antonio Basile (PdL), che, da parte sua, già qualche mese prima (ottobre 2008) aveva ipotizzato «la costituzione, ai sensi del R.D. 20 settembre 1934, n. 2011, dell'Azienda Speciale per il Porto di Vibo Marina nell'ambito dei fini di interesse pubblico della Camera di Commercio, Industria, Artigianato ed Agricoltura di Vibo Valentia, allo scopo di promuovere, favorire e sostenere lo sviluppo del porto, coordinando le iniziative marittimo-portuali dello scalo secondo le funzioni oggi stabilite dall'art. 14 della legge 28 gennaio 1994, n. 84, con il più immediato mandato di approntare e definire il programma operativo triennale concernente le strategie di sviluppo delle attività del porto e di elaborare e proporre il Piano Regolatore portuale acquisendo su di esso le intese con gli Enti competenti ai fini della sua adozione da parte dell'Autorità Marittima». Lo stesso onorevole Basile aveva ricordato che una simile ipotesi era stata prospettata per la prima volta già nel 2000 dall'allora assessore comunale alle Politiche Industriali della giunta guidata dal sindaco Alfredo D'Agostino.

E proprio alla luce di quella proposta originaria di qualche anno prima, immediato sostegno all'idea di Michele Lico viene pure dalla componente dei Riformatori Liberali Vibonesi, parte attiva ed integrante del PdL vibonese e del quale l'allora assessore della Giunta D'Agostino oggi fa parte. Ad avviso dei Liberali Vibonesi, «bisogna vincere quella che si può definire la "storica colpa" consumatasi intorno al porto di Vibo Marina: la colpevole sotto-utilizzazione dell'infrastruttura anche rispetto alle attuali destinazioni che, a sua volta, denuncia impietosamente il più grande dei problemi di questo porto: la completa incapacità di assumere una qualsiasi decisione,

La Camera di Commercio prende in mano la questione (L. n. 84 del 28 gennaio 1994 e successive modifiche)



anche per l'inadeguatezza dei soggetti a ciò chiamati; sia sotto l'aspetto istituzionale che in ordine alle capacità soggettive».

I Riformatori Liberali Vibonesi definiscono la proposta della Camera di Commercio: «Una strada da percorrere con determinazione, affinché sia possibile creare finalmente una programmazione attenta e seria intorno a questa strategica infrastruttura, importante per l'intero territorio provinciale e non solo».

Tutto semplice, dunque?

No. Perché se la proposta piace ad una parte politica, l'altra la vede con sospetto ed agisce di conseguenza e diversamente. E così, l'attuale Giunta comunale, retta dal centrosinistra, approva un "Piano integrato per lo sviluppo del porto di Vibo Marina" nel quale di Azienda Speciale (Aspo) non si fa menzione; di fatto, cassandone l'idea. Certo, il Piano deve ora passare al vaglio ed all'approvazione del Consiglio comunale, nel frattempo, però, Paolo Sorrenti, presidente della sezione vibonese della Lega Navale, si dichiara più che soddisfatto della presa di posizione della Giunta Sammarco. Dopotutto, il presidente della Lni di Vibo Marina aveva da subito aveva osteggiato la proposta della Camera di Commercio di costituire l'Aspo.

Da qui, l'amara considerazione di quel gruppo di cittadini di Vibo Marina che definiscono l'azione della Giunta Sammarco, sostenuta dalla Lega Navale, un modo per: «Donare la gestione della struttura portuale totalmente all'Autorità Portuale di Gioia Tauro!».

La tesi sulla quale poggia la denuncia degli esponenti del gruppo "Comune Porto Santa Venere" deve fare riflettere: «Non è che abbiamo qualcosa contro Vibo o contro Gioia - spiegano - ma constatare che non solo si rimane inascoltati nel denunciare il colpevole vuoto di governo del territorio (che è causa principale del radicarsi di un cancro che alluviona l'economia, l'ambiente e la vita sociale) ma che si verrà a breve sbeffeggiati con scelte non condivise... fa obiettivamente male!».

In attesa che si pronuncino il Consiglio comunale, nel frattempo in altre faccende affaccendato, la Camera di Commercio, attraverso il suo Commissario dà un segnale di praticità e di efficienza, senza attendere i tempi biblici della politica, soprattutto della politica vibonese.

E così, il 29 ottobre scorso ha insediato il Consiglio d'Amministrazione dell'Aspo, presente il Tenente di Vascello Giuseppe Notte, in rappresentanza della Capitaneria di Porto di Vibo Marina, ammessa con funzioni consultive. Presidente è, come da statuto, il Commissario della Camera di Commercio Michele Lico, ne fanno parte: la Regione Calabria con la dirigente Settore II CC.AA. Dipartimento Attività Produttive,

Franca Ricioppo; l'Amministrazione provinciale di Vibo Valentia, con l'assessore Francesco Marcianò; il Consorzio per lo Sviluppo Industriale, con il direttore Giuseppe Augurusa; il presidente della Consulta Economico-Portuale Santa Venere, Giuseppe Lo Preiato e, su designazione diretta della Camera di Commercio, Domenico Arena, imprenditore, per il settore metalmeccanico; Raffaele Greco, presidente della Nautilus, per il settore pesca e maricoltura; Antonio Viscomi, docente universitario, per il settore università e ricerca; prossima anche l'adesione delle organizzazioni Sindacali Cgil-Cisl-Uil con la designazione del delegato in rappresentanza unitaria delle parti sociali.

Come da statuto e per precisa volontà del commissario della Camera di Commercio Lico, i componenti del Consiglio d'Amministrazione non percepiranno alcun emolumento, quindi né indennità di carica, né compensi di qualsiasi natura, questo in quanto l'Aspo, nella sua costituzione, è stata intesa come «Azienda che non ha altra finalità se non quella di riunire diverse e qualificate competenze in una convinta e fattiva collaborazione per promuovere e valorizzare, in termini operativi, il sistema economico e produttivo dell'area portuale attraverso idee, soluzioni e progetti condivisi, sostenuti dall'individuazione dei più opportuni canali di finanziamento per realizzarli». •

